

Re, samurai, piante e mariti

CHI SEGUE QUESTE COLONNE HA GIÀ SENTITO PARLARE DI *DIMENTICATO RE GUDÙ*, DELLA SPAGNOLA ANA MARÍA MATUTE, capolavoro fantasy uscito nel 1999 per Rizzoli e – vedi a volte l'ironia – dimenticato, di cui si è a lungo auspicato una riedizione. Un appello che si è potuto reiterare quando qualche mese fa Canicola Edizioni ha pubblicato, per la prima volta in versione completa, i nerissimi racconti, a suo tempo tagliuzzati dalla censura franchista, dei *Bambini tonti*. L'appello è stato infine ascoltato, *Dimenticato re Gudù* è in uscita proprio in questi giorni per Safarà, e finalmente i lettori italiani potranno scoprire quello che non sono il solo a ritenere il secondo miglior fantasy di sempre dopo *Il signore degli anelli* (unico possibile contendente: il *Gormenghast* di Mervyn Peake). Ma siccome di *Dimenticato re Gudù* qua sopra si è già parlato, oggi scriverò di un altro libro perduto di Ana Maria Matute, ancorché meno clamoroso. Si tratta di *Cavaliere senza ritorno*, che uscì per Sellerio nel 1999, stesso anno in cui *Dimenticato re Gudù* fu pubblicato da Rizzoli, e oltre a essere un libro di prosa magistrale – come è del resto il caso di qualunque libro di Matute – si rivelerà d'interesse particolare per chiunque, ritrovandosi inevitabilmente in crisi d'astinenza matutiana dopo aver letto *Dimenticato re Gudù*, vorrà cercarlo (il libro non è più a catalogo ma non è neanche diventato una rarità come il capolavoro di AMM: sugli store online e su eBay è facilmente reperibile). Caso infatti sorprendente per l'autrice del secondo miglior fantasy di tutti



i tempi, il resto della produzione di Matute non è minimamente fantasy. *Cavaliere senza ritorno* fa tuttavia eccezione, o almeno lo fa in parte. Non veramente fantasy, più reinvenzione del romanzo cavalleresco con una segreta vena storica, a tratti dà l'impressione di star leggendo *La chimera* di Sebastiano Vassalli, a tratti *L'ultimo canto di Malaterra* di François Bugeon, a tratti il Ciclo Arturiano, e a tratti... *Dimenticato re Gudù*. Anzi, di *Dimenticato re Gudù* par quasi un prototipo, meno fiabesco, meno magico e (molto) meno lungo, ma comunque capace di placare la "scimmia" matutiana; inoltre, *Cavaliere senza ritorno* offre un interessante punto di vista sulla costruzione di un capolavoro, e su come alcuni concetti, immagini e soluzioni narrative vengano rodati in un testo affatto differente prima

di esplodere nella loro destinazione finale.

ORA, DÀ UN PO' DA PENSARE SUI NOSTRI MECCANISMI EDITORIALI IL FATTO CHE IL LIBRO CHE SI CANDIDA A ESSERE IL PIÙ INTERESSANTE DEL 2026 SIA UN RECUPERO, specie se si pensa che ciò potrebbe valere anche per il 2025, e non con uno ma con due casi: *JR* di William Gaddis, di cui abbiamo parlato anche su queste colonne, recuperato da Saggiatore, e *L'ultimo samurai* di Helen DeWitt, recuperato da Einaudi (in questo caso non da altro editore, ma da una precedente, e per lo più ignorata, edizione Einaudi): questo romanzo con al centro un bambino prodigo, oltre a battere gli altri due grandi romanzi sullo stesso tema – impresa non banale visto che i contendenti sono *Glifo* di Percival Everett e *La stella di Ratner* di Don DeLillo – è passato da un processo di riscoperta analogo negli USA (dimenticato per oltre un decennio, è ricomparso nella lista dei grandi libri del secolo in corso stilata dal *New York Times*) e viene a confermare ciò che sappiamo bene, ovvero che la tradizione del romanzo americano con ambizioni universali si è esaurita tra fine anni 90 e l'inizio anni Zero coi vari *Infinite Jest*, *Europe Central*, *Pastorale Americana* e *Mason & Dixon* (per trovare poi nuova e inattesa casa nell'Europa centro-orientale, ma questa è un'altra storia) ma aveva comunque in canna un campione nascosto: *L'ultimo samurai*, appunto, uscito originariamente nel 2000.

A PROPOSITO DI LIBRI SCOMPARI O DIMENTICATI, MI PREME SEGNALARNE QUI UNO DI UN'AUTRICE ASSAI FAMOSA E MAI LETTO DA

NESSUNO. Ne ho scoperto l'esistenza grazie alla lettura di *Phantastica* di Stéphanie Chayet, edito da AnimaMundi – sottotitolo: *Sostanze proibite (per ora) che guariscono* –, un buon saggio divulgativo sul Rinascimento Psichedelico che si può ben consigliare a chiunque voglia approcciare l'argomento da neofita (ma anche gli esperti vi troveranno prospettive interessanti su certi risvolti ecologici, post-coloniali e di genere del suddetto Rinascimento): tra le tante cose che racconta Chayet c'è il fatto che Amélie Nothomb si è curata la depressione con un'esperienza

psichedelica (specificamente con l'ayahuasca, decotto amazzonico a base di DMT) e ci ha scritto un libro sopra. Solo che il suo editore francese, forse anche a causa di una retrograda legge del 1970 che vieta i libri che "parlano bene delle droghe", definizione ovviamente ampia, variabile e soggetta a valutazioni politiche, gliel'ha rifiutato, nonostante il suo status di best-sellerista. Facciamo allora un appello all'editore italiano di Nothomb: Voland, dacci il libro psichedelico perduto della belga! È un successo fin troppo telefonato, visto il momento (e la fama dell'autrice), né sarebbe la prima volta che un libro esce all'estero e non nel Paese d'origine (si veda ad esempio *Il sangue non basta* di Alex Taylor, uscito da noi per Clichy ma non in USA, dato che il suo editore originario aveva trovato troppo politicamente scorretta la raffigurazione sanguinaria dei nativi americani che compare nel romanzo).

PARLANDO DI "PSICHELISTE INATTESE", qualche mese fa abbiamo scritto di *Taci, anzi parla*, raccolta dei diari della storica dell'arte e grande filosofa femminista Carla Lonzi, da cui emergeva anche un proficuo e piuttosto inaspettato (o più probabilmente nascosto dai moralisti di casa nostra) uso di LSD per l'esplorazione interiore da parte dell'autrice. La Tartaruga sta continuando nella sua pubblicazione

o ripubblicazione delle opere di Lonzi, forte anche del riguadagnato status di *long-seller* del suo saggio femminista *Sputiamo su Hegel*, e viene quindi naturale chiudere segnalando *Vai pure*, libro di dialoghi tra lei e il compagno Pietro Consagra, scultore. La curatela, come sempre, è di Annarosa Buttarelli (ed è come sempre impeccabile), e alla lettura sarà facile constatare come questo non sia un "libro secondario" di Lonzi: per quanto dia in effetti il proprio meglio dopo aver letto il resto, una volta che lo si è fatto, ne diviene subito evidente e necessaria sponda interpretativa.



Ana Maria Matute
Cavaliere senza ritorno
Sellerio
pp. 276, €7 (in media)
traduzione di
Maria Nicola



Helen DeWitt
L'ultimo samurai
Einaudi
pp. 452, €19.50
traduzione di
Elena Dal Pro



Stéphanie Chayet
Phantastica
AnimaMundi
pp. 224, €15
traduzione di
Tiziano Canello



Carla Lonzi
Vai pure
Dialogo con Pietro Consagra
La Tartaruga
pp. 176, €19
a cura di Annarosa Buttarelli

